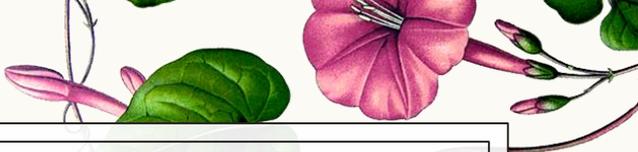




8 marzo 2021

*Giornata internazionale  
della donna*

di Caterina Frare e Sofia Rossetto,  
Classe 2<sup>a</sup>AC del Liceo Marie Curie di Meda



# Le origini della celebrazione



La festa della donna, o – per meglio dire – la Giornata internazionale dei diritti della donna, si celebra l'8 marzo per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, ma anche le discriminazioni e violenze da loro subite, che in alcuni Paesi sono purtroppo ancora oggi argomento di attualità.

Questa ricorrenza venne celebrata per

la prima volta negli Stati Uniti d'America nel 1909, in Germania, Austria, Svizzera, Danimarca, Francia e Svezia nel 1911, in Russia nel 1913 e in Italia nel 1922.

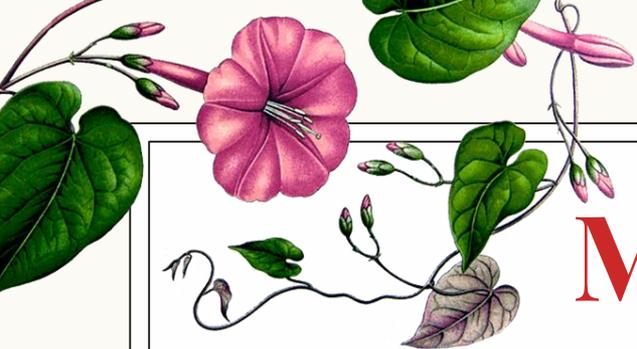
L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 16 dicembre del 1977, dichiarò l'8 marzo la «**Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale**».





# I nostri spunti di riflessione

- Marie Skłodowska Curie, scienziata nata nel XIX secolo alla quale è intitolato il nostro Liceo
  - Artemisia Gentileschi, abile pittrice del 1600
  - Nancy Wake, spia della Resistenza francese durante la Seconda guerra mondiale
- 
- 

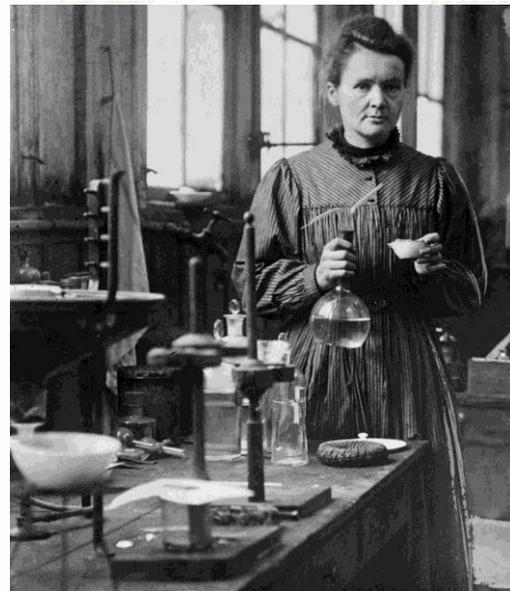


# Marie Curie

Marie Sklodowska Curie è la prima donna della storia a ricevere, nel 1903, il premio Nobel per la Fisica e la prima – finora anche l'unica – a riceverne, dopo otto anni, un secondo in un differente campo, la Chimica.

Una ragazza che, in un mondo dove solo gli uomini contavano, è riuscita, con la sua passione per lo studio e la sua determinazione, ad arrivare dove nessun'altra prima di lei era arrivata, aprendo al genere femminile le porte della Ricerca Scientifica e mettendo a disposizione le sue scoperte come patrimonio dell'umanità.

Quello di Marie Curie è un modello a cui tutti dovremmo ispirarci con la consapevolezza che, se liberi di seguire le nostre inclinazioni e determinati nel perseguire i nostri scopi, potremo arrivare lontano.



**Marie Curie in laboratorio**





*La vita non è facile per nessuno di noi. E allora? Noi dobbiamo **perseverare** e soprattutto **avere confidenza in noi stessi**.  
Dobbiamo credere che siamo dotati per qualcosa e che questa cosa deve essere raggiunta*

”



**Marie da giovane**

# La **vita** di Marie Curie

Marie nasce a Varsavia il 7 novembre del 1867. La sua infanzia non è propriamente serena: a soli 10 anni perde la mamma e la situazione economica in casa è sempre abbastanza precaria. Fin dalla tenerissima età è comunque evidente che Maria abbia doti eccezionali: è intelligente, acuta e ha una smisurata voglia di studiare ed imparare.

A 15 anni termina il ginnasio femminile di Varsavia con il massimo dei voti.

Nonostante la soddisfazione per il raggiungimento di questo traguardo, è triste all'idea che in Polonia non potrà proseguire gli studi perché l'università è riservata solo ai maschi. Tuttavia non si perde d'animo e stipula una sorta di patto con la sorella maggiore Bronia: Marie passerà i prossimi anni in Polonia a lavorare come governante presso una ricca famiglia e aiuterà economicamente la sorella che andrà a Parigi a studiare Medicina; appena Bronia si laureerà, Maria la raggiungerà a Parigi e questa volta sarà sua sorella a mantenerla negli studi. È il 1890 quando Marie riesce finalmente ad arrivare in Francia ed inizia a frequentare l'Università della Sorbona. Sono anni duri, lontana da casa, in un paese straniero dove si parla una lingua diversa.



Marie studia con grande passione e nel 1893 riesce a laurearsi in Fisica con risultati talmente eccezionali che le permettono addirittura di ricevere dalla sua Polonia una borsa di studio, con la quale riesce a laurearsi, un anno più tardi, in Matematica.

Il 1894 è anche l'anno in cui Marie conosce Pierre Curie: dalla loro sorprendente affinità nascerà non solo un sodalizio scientifico ma anche grande amore. Nel 1895 si sposano e dopo una breve luna di miele, i due tornano al lavoro nel loro minuscolo laboratorio.

Incuriositi da una casuale scoperta del collega Henri Becquerel, incominciano le ricerche e gli esperimenti che li porteranno alla scoperta prima del Polonio (così chiamato proprio in onore della nazione di origine di Maria), poi del Radio ed infine a definire il fenomeno della radioattività.

Per i coniugi Curie questo è un periodo d'oro: ottengono enormi successi in campo scientifico, vincono, insieme a Becquerel, il Premio Nobel per la Fisica e allargano la famiglia con l'arrivo delle figlie Irene ed Eve.

Tutto sembrerebbe perfetto se solo non fosse per una costante stanchezza fisica e una serie di dolori reumatici che incominciano a indebolire entrambi.

**I coniugi Curie**





Il 19 aprile 1906 muore investito da una carrozza: nei mesi che seguono Marie si trasferisce a Sceaux, in campagna. Aiutata dal suocero Eugene nella gestione delle bambine, sebbene devastata dal dolore, continua imperterrita le sue ricerche.

Nel novembre dello stesso anno le viene proposta la cattedra di Fisica della Sorbona – che fu dello stesso Pierre – e diventa così la prima donna in assoluto ad insegnare nella prestigiosa università parigina. Qualche tempo dopo Marie ritrova un po' di felicità fra le braccia di un collega: Paul Langevin.

Ma quest'ultimo è ancora sposato e, sebbene la sua famiglia sia già in pezzi da tempo, quando la moglie scopre la tresca scoppia uno scandalo tale da riuscire a far passare in secondo piano l'eccezionalità del fatto che, nel 1911, alla Curie viene assegnato il Premio Nobel per la Chimica, per essere riuscita ad isolare il radio sottoforma di metallo, per renderlo più facilmente lavorabile.

Quando finalmente il clamore di questa storia si placa a Marie vengono assegnati i fondi per costruire l'Institut du Radium. Le sue condizioni di salute precaria rallentano però la nascita del nuovo laboratorio.

Quando l'edificio è completato è il 1914 e la Prima guerra mondiale è alle porte.

Sarà proprio in questo periodo che Marie, insieme alla figlia Irene, ormai diciassettenne, metterà a punto delle unità mobili radiografiche, con le quali andrà personalmente in soccorso dei soldati feriti al fronte.





**Le "Petit Curie"**, piccole vetture attrezzate con rudimentali apparecchi, capaci di aiutare i medici in difficili operazioni di estrazione delle pallottole o per sistemare eventuali ossa rotte, una delle prime applicazioni delle grandiose scoperte dei coniugi Curie in campo medico.

Alla fine della guerra Marie ritorna alla sua vita scientifica e all'Institut du Radium e lì lavorerà fino a quando le verrà diagnosticata una grave forma di leucemia pernicioza, causata dalla continua esposizione alla radioattività.

Il 4 luglio 1934 Marie Curie, una delle più brillanti menti scientifiche del XIX secolo, lascia questo mondo e viene sepolta nel cimitero di Sceaux accanto al marito Pierre.

Più recentemente, nel 1995, le spoglie di entrambi vengono trasferite al Pantheon di Parigi. Si aggiunge così un altro primato ai molti che costellarono la vita della scienziata: Marie Curie è la prima donna della storia ad avere l'onore di riposare nel tempio che la Francia ha dedicato ai suoi "Grandi Uomini".





# Artemisia Gentileschi

Oggi Artemisia Gentileschi è annoverata tra i più grandi pittori di tutti i tempi, ma ha vissuto una vita tutt'altro che facile e ha dovuto lottare a lungo per i suoi diritti. Alla sua epoca la maggior parte delle donne non poteva nemmeno avvicinarsi alle botteghe degli artisti, invece Artemisia a diciassette anni aveva già dipinto diversi capolavori: era capace e lavorava duramente. Era però una donna, e la gente era scettica, non capiva come facesse a dipingere così bene.

Dopo aver subito un gravissimo abuso, restò profondamente turbata, ma lottò a testa alta e con una determinazione stupefacente. Anche se vincitrice formale dello scontro, la ragazza non si liberò mai delle maldicenze.

Dovremmo tutti conoscere la storia di quest'artista coraggiosa e risoluta, che incarna il desiderio delle donne di affermarsi nella società, e prenderne ispirazione, per ricordare che non dobbiamo accettare compromessi quando si tratta dei nostri diritti.





*Mia illustre signoria, Le mostrerò  
cosa può fare una **donna***

”

# La **vita** di Artemisia Gentileschi

Artemisia Gentileschi è stata una talentuosa pittrice italiana, nata l'8 luglio 1593 a Roma e figlia di Orazio Gentileschi, un importante pittore di scuola caravaggesca. Dopo la morte della madre, Artemisia si avvicina sempre di più all'arte della pittura, dimostrando un precoce talento, e viene istruita dal padre, che riesce a valorizzarne le capacità. Assimila velocemente gli insegnamenti e presto inizia ad intervenire sui quadri di Orazio e anche a produrre autonomamente delle piccole tele. Nel 1611, affinché impari la prospettiva, viene collocata dal padre sotto la guida di Agostino Tassi, artista dotato e stimato, ma con un carattere violento. Gli eventi prendono presto una brutta piega: dopo aver tentato più volte di avvicinarsi alla ragazza, e ricevendo sempre dei netti rifiuti, Tassi la violenta, approfittando dell'assenza di Orazio. Questa esperienza lascia una traccia indelebile nella vita di Artemisia. Dopo lo stupro, Tassi le promette che la sposerà, attuando il cosiddetto "matrimonio riparatore", così la giovane cede alle sue lusinghe e continua ad avere rapporti con lui, in attesa di un matrimonio che non sarà mai celebrato.

**Artemisia Gentileschi, Autoritratto  
come allegoria della Pittura**





**Artemisia Gentileschi,**  
*Susanna e i vecchioni*

Orazio, sebbene informato della vicenda, non dice nulla. Quando però viene a scoprire che Tassi è già coniugato, lo denuncia. Come abbiamo già detto, Artemisia è rimasta profondamente turbata e mortificata dalla violenza subita, ma affronta il processo con coraggio e forza di spirito. L'iter è lungo e tortuoso, molti falsi testimoni mentono spudoratamente per mettere in cattiva luce la famiglia Gentileschi e la pittrice stessa è obbligata a visite ginecologiche umilianti e a interrogatori sotto tortura - in cui rischia più volte di perdere le dita, fondamentali per il suo lavoro -, ma non ritratta mai la sua deposizione. Tassi viene finalmente condannato, ma non sconta mai la pena, e invece la ragazza perde quasi completamente la sua onorabilità e non viene creduta da molti, anzi viene perfino derisa.

Il giorno successivo alla fine del processo, per farle recuperare la dignità persa, il padre la fa convolare a nozze con Pierantonio Stiattesi, un pittore di modesta levatura.

Artemisia lascia Roma e si trasferisce a Firenze; da quel momento, sebbene sia sempre oggetto di derisione da parte di molti, vive periodi molto fecondi per la sua produzione, e continua a spostarsi: prima di nuovo a Roma, poi a Venezia, poi raggiunge il padre a Londra e infine a Napoli, dove muore, probabilmente a causa della peste.

**Artemisia Gentileschi, *Giuditta che decapita Oloferne***

Artemisia traspose sempre su tela le conseguenze psicologiche della sua terribile esperienza, ritraendo spesso eroine bibliche, come Giuditta, Giaele, Betsabea o Ester, che, incuranti del pericolo e animate da un desiderio turbato e vendicativo, trionfano sul nemico e affermano il proprio diritto all'interno della società.



# Nancy Wake



**Nancy con la sua uniforme militare**

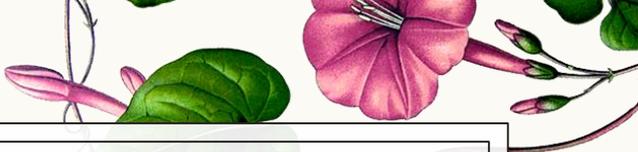
Nancy Grace Augusta Wake è un'eroina, una donna coraggiosa e forte che, durante la Seconda guerra mondiale, diventa sabotatrice del Nazismo e spia della Resistenza in Francia e poi staffetta tra la Francia e l'Inghilterra. Con la sua temerarietà e le sue eccezionali risorse, si mette in gioco aiutando centinaia di soldati alleati e contribuisce a mettere fine all'occupazione nazista della Francia. Il suo soprannome, "White mouse" ("topo bianco"), sottolinea la sua capacità di muoversi inosservata sfuggendo alla Gestapo, la polizia tedesca, che le dà la caccia.

Nancy Wake è l'esempio di come ciascuno, anche una donna in una Guerra combattuta principalmente dagli uomini, possa fare la differenza all'interno della società ed essere ricordato per le proprie azioni.



*Per l'amor del cielo, pensate che  
gli alleati mi abbiano  
paracadutato in Francia per  
friggere uova e pancetta agli  
uomini?*

”



# La vita di Nancy Wake

Nancy Wake nasce in Nuova Zelanda il 30 agosto del 1912 da una famiglia di origine Maori e trascorre la sua infanzia a Sydney, in Australia, con la madre e i cinque fratelli.

A soli sedici anni, Nancy comincia a lavorare come infermiera e, poco tempo dopo, si trasferisce in Inghilterra. Negli anni '30 va a Parigi, dove comincia a lavorare come corrispondente per una testata giornalistica statunitense. Nel 1939 sposa il ricco industriale francese Henri Edmond Fiocca, con il quale si stabilisce a Marsiglia.

Durante la guerra lavora prima come autista di ambulanze e, dal 1940, prende parte alla Resistenza francese (la Maquis), mettendo però in pericolo la sua vita e quella di suo marito, poiché la Gestapo li controlla ed intercetta posta e telefono dei due coniugi. Nel 1944 Nancy è la persona più ricercata dalla Gestapo nella zona di Marsiglia e su di lei c'è una taglia di cinque milioni di franchi. Nello stesso anno qualcuno tradisce la Resistenza francese svelando i suoi piani alla Gestapo e Nancy, costretta a fuggire, giunge prima in Spagna e in seguito trova riparo a Londra. Il marito, Henri viene però catturato, torturato e ucciso, ma non fornisce mai informazioni sulla moglie alla polizia tedesca; Nancy, che apprende della sua morte dopo la fine della guerra, è molto rammaricata e se ne incolpa.



Il 1 marzo del 1944 viene paracadutata nuovamente in Francia e diventa un collegamento tra Francia e Inghilterra; il suo compito è quello di addestrare i combattenti della Resistenza a soccorrere i piloti inglesi feriti in territorio francese e di procurare falsi documenti di identità per questi ultimi affinché possano tornare nella loro patria sani e salvi.

Inoltre, Nancy Wake è un'ottima tiratrice e, anche durante la battaglia mantiene il sangue freddo: quando subisce un attacco a sorpresa dai tedeschi riesce a far ritirare le sue truppe e quelle di un'altra sezione il cui comandante è stato ucciso senza che altri soldati perdano la vita.

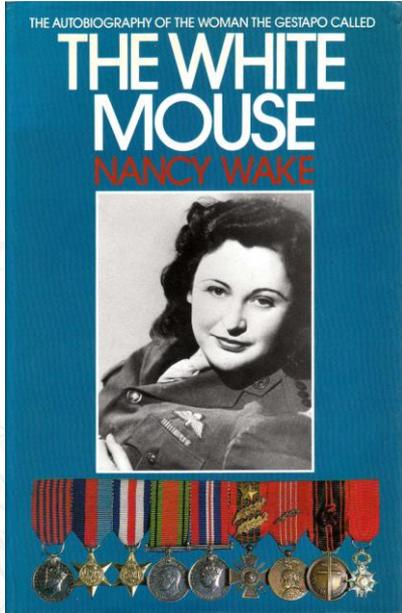
Diverse persone si sono riferite a Nancy definendola: "una vera bomba australiana. Tremenda vitalità, occhi lampeggianti. Tutto quello che ha fatto, l'ha fatto bene"; riguardo alla sua personalità hanno detto "fa vergognare gli uomini col suo spirito allegro e la forza di carattere".

Quando finalmente la guerra finisce e la Francia viene liberata, Nancy riceve molte onorificenze: la George Medal dalla Gran Bretagna, la Medaglia della Libertà dall'America e tre Croci di Guerra, la Medaglia della Resistenza e il titolo di Cavaliere della Legion d'Onore dalla Francia.



Tutte le onorificenze ricevute da Nancy





L'autobiografia di  
Nancy Wake

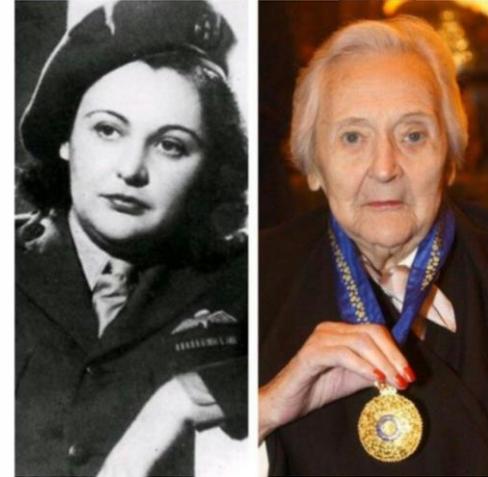
Dopo la guerra, nel 1949, Nancy tenta la carriera politica in Australia, ma nel 1951 torna in Inghilterra.

Lavora per il dipartimento di intelligence dell'Air Ministry fino al 1957 e, dopo aver sposato John Forward, ufficiale della Royale Air Force, torna in Australia con il marito.

Nel 1985 Nancy Wake scrive "The White mouse", un'autobiografia che diventa un bestseller.

Nel 1997 suo marito John, dopo quarant'anni di matrimonio, muore e Nancy, nel 2001 lascia per l'ultima volta l'Australia e va a vivere a Londra.

Il 7 agosto del 2011, a quasi 99 anni, Nancy Wake si spegne a causa di un'infezione toracica.



A sinistra, Nancy appena  
arruolata, a destra Nancy nel  
2001.